

ARTIST'S THINGS

OGGETTI DI OGNI NATURA. TRADITI, FEDELI, DIMENTICATI, INNOCENTI, NECESSARI O PERSI PER SEMPRE. OGNI MESE SCELTI DA UN ARTISTA PER RACCONTARE FRAMMENTI E RIFLESSI DEL PROPRIO LAVORO, L'ARTE ATTRAVERSO LE COSE.



Fiori di carta e vasi, Collezione Antonio Vadala.



Uomo con cappello, copia di ritratto, Collezione Antonio Vadala.

Fiori di carta e vasi quasi Art Déco realizzati con centinaia di stuzzicadenti. Il modello di un veliero costruito in nove mesi. La copia di un ritratto fiammingo – “uomo con cappello” – e una natura morta: volumi su un tavolo accanto a una conchiglia a ventaglio; alcuni prodotti agricoli realizzati in modo artigianale – salumi e insaccati – e agrumi raccolti dalle piante e custoditi con cura durante l'inverno. Gli oggetti scelti da Lupo Borgonovo per *Artist's Things* appartengono alla collezione di un amico, Antonio Vadala. Tra amicizia e vicinato, il mondo vario di una collezione

privata e personale custodita proprio vicino alla porta dello studio dell'artista italiano è un piccolo scenario di cose al quale indirettamente ispirarsi e sentirsi prossimi. L'estetica vernacolare – delle cose e delle immagini – dei modelli in miniatura fatti a mano, dei grandi quadri che ricalcano, copiano e trasformano iconografie della storia dell'arte – sono motore ispiratore di un rapporto non mediato e diretto con la realtà. Un catalogo di oggetti in cui il quotidiano e i suoi oggetti – raccolti, scelti, ritoccati – diventano altro da sé.

Lupo Borgonovo, dal 2010 uno dei protagonisti della scena dell'arte italiana emergente – da *Ennesima* alla Triennale di Milano (2015) fino alla Biennale di Mosca (2016) e all'ultima personale nella galleria di Monica De Cardenas a Milano – è un insaziabile esploratore. Sperimentatore nell'uso di oggetti e materiali, forme e geometrie. Tutto muove forse dal gesto primigenio del calco di un cranio – uno dei suoi primissimi lavori *Teste* (2010) – per poi divenire una pratica continua di esperimenti sulle impronte, le orme e le forme. Calchi in resina, bronzo, alluminio,

LUPO BORGONOVO



Modello di veliero, Collezione Antonio Vadala.



Quadro, Collezione Antonio Vadala.



Agrumi e insaccati, Antonio Vadala.

silicone; frottage, disegno, disegno a pastello, pittura su carta di riso aperta e piegata a generare geometrie inattese e così via. L'oggetto nell'opera di Borgonovo è il punto di partenza di un processo di metamorfosi. Tra i tanti lavori: il guscio di una tartaruga (*Konko*, 2018) diventa bronzo, infinite forme di pane diventano calchi in silicone (*Messrs*, 2015) – quasi fossili di gomma, resti scientifici di forme e figure antiche – il ramo di una palma (*Ibu*, 2018) si trasforma in uno scettro bronzeo ed enigmatico. Il corpo delle opere di Borgonovo è una vera e propria narra-

zione parallela. Si appropria di realtà e ne trasforma la natura. Gli oggetti, subito un processo di metamorfosi fisica – dalla fibra animale al bronzo, dalla materia biologica al silicone – sono allestiti in mostra a comporre un nuovo ambiguo catalogo di esotismo e possibili rituali. Materie e immagini: la lingua delle cose cambia, così il loro racconto. Ossessivamente ritoccato, custodito, osservato e alterato, l'oggetto – come tra le stanze dell'infinita collezione di un amico – abita un nuovo terreno di confine tra il sapore di un indecifrabile passato e un nuovo presente. (FG)



FRANCESCO GARUTTI

Curator Contemporary per il CCA di Montréal dove è stato Emerging Curator 2013-2014 con il progetto su architettura, tecnologia e politica *Misleading Innocence*. È stato Art Editor di *Abitare* e architetto per Peter Zumthor. Tra i suoi libri recenti, *War Games* (2017), *Can Design be Devious?* (2015) e *Fairland* (2014).